

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA GIORNATA

Le apparecchiature ordinate non arrivano o sono incomplete, la Regione si attrezza autonomamente
Tra i guariti c'è anche un bambino di tre anni

Il giorno nero con ottanta morti Ventilatori, reagenti e disinfettanti il piano del Piemonte è «far da sé»

Nella guerra contro il coronavirus, che ieri ha causato 80 nuove vittime, il Piemonte non si fida ciecamente di nessun alleato e punta a vincere da solo o quasi. Lo annuncia l'assessore all'Innovazione, Matteo Marnati: «Il Piemonte fa da sé».

Ecco qui il nome del piano, che riguarda la produzione e la certificazione delle mascherine, perché possano essere subito utilizzate anche nei contesti sanitari, la preparazione di gel per le mani e di reagenti per analizzare i tamponi ad opera di Arpa e anche la realizzazione e la certificazione di ventilatori per la terapia intensiva.

«Apparecchiature drammaticamente necessarie. Se ci riuscissimo — commenta l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi — sarebbe un gran sostegno per la nostra sanità».

Quando in Piemonte i contagi sono arrivati a 6.193, si contano 382 pazienti ricoverati in rianimazione su circa 500 posti disponibili per tutti, casi con coronavirus e non. Icardi vuole aumentarli ancora. Solo ieri, il Maria Pia Hospital di Torino ne ha messi a disposizione 16, più altri 135 di degenza, trasformandosi in un covid hospital. Il fatto è che questi letti vanno attrezzati. Occorrono ventilatori, mascherine, caschi cpap che continuano a non arrivare.

«L'ultimo carico — dice il governatore Alberto Cirio — era in consegna ieri e non è arrivato. Ormai è la quotidianità». Di qui la lettera di qualche giorno fa in cui chiedeva a Roma di aiutare il Piemonte. E, ora, il piano per fare «da sé».

Finora la Regione lamenta

di aver ricevuto circa mille caschi cpap su cinquemila ordinati. E ancora: appena 56 ventilatori su 3.918 acquistati per tutta Italia dalla Protezione civile, altri 30 sono stati bloccati dalla Germania, mentre le mascherine per l'ossigeno sono arrivate senza filtri e raccordi per farle funzionare e la Regione li ha prodotti da sola.

E anche dopo la lettera poco è cambiato. «Non si può dire che non ci abbiano considerato e nemmeno che ci ab-

biano inondato di materiale», commenta l'assessore alla Protezione civile, Marco Gabusi. Per Marnati, però, il Piemonte non si è pianto addosso.

Per quanto ieri sia stata un'altra giornata nera, la più nera vissuta finora. I decessi totali sono arrivati a 483, 153 solo a Torino e provincia, dove i contagiati sono 2.902. Ma Roberto Venesia del sindacato dei medici di famiglia Fimmg teme che in quest'area ci siano almeno 10 mila positivi sommersi. «Cioè persone non entrate ufficialmente in contatto con casi covid ma

che hanno alcuni sintomi e monitoriamo a distanza».

Tra loro anche tanti operatori sanitari. Soltanto alla Città della Salute, i soggetti a rischio sono 3.252, di cui solo 831 finora sottoposti a tampone. E le mascherine scarseggiano sempre. Ieri l'Anpas, a cui fa capo la Croce Verde, ha minacciato di sospendere il servizio ambulanze in assenza di adeguate protezioni per gli operatori. E per recuperare personale l'attività del centro nascite di Domodossola è stata sospesa.

La buona notizia è che i pie-

montesi stanno sostenendo la

80

Morti

ieri in tutto il Piemonte tra le persone contagiate dal coronavirus. In totale i decessi nella regione salgono a 483

26

Guariti

Aumenta anche il numero delle persone che hanno superato la malattia. Tra loro anche un bambino di tre anni del Torinese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

